

Stadium



DAL 1906 LA VOCE DEL **SPORT**

IL DIGITALE CAMBIA LO SPORT?

La meglio gioventù
tra reale e virtuale



/// Focus

SPORT IN COMUNE:
COSIMO GUCCIONE

/// Dossier

I GIOVANI E LO SPORT
AL TEMPO DELLA RETE

/// Nati nel CSI

FLAVIO TRANQUILLO
LA VOCE DEL BASKET

/// L'intervista

DON MICHELE
FALABRETTI

/// Attualità

DIECI ANNI CON
PAPA FRANCESCO



Il CSI si interroga su cosa significa, oggi, proporre attività sportiva

Sport “onlife”

Il rapporto tra i giovani di oggi e lo sport

di Simone Digennaro*

Vita onlife: è questa la dimensione esistenziale in cui sono immersi i giovani di oggi. Nativi digitali, essi vivono un'esistenza interconnessa e integrata attraverso le tecnologie digitali, in uno stato esistenziale in cui vita reale e vita virtuale sono tra di loro fuse.

Le attività quotidiane, le relazioni, le modalità di socializzazione, perfino le scelte di vita sono influenzate e

immaginabili, tra cui la possibilità di accedere a una vasta gamma di informazioni, di connettersi con persone in tutto il mondo, di ampliare la portata delle proprie esperienze di vita. Ma cela anche il rischio della dipendenza dalle tecnologie digitali, dell'anaffettività, della perdita di contatto con la realtà fisica e sociale.

Tuttavia, è un fatto ineludibile, un processo che non può essere



Una delle caratteristiche che più di tutte connota la vita onlife è la fluidità dei valori e dei principi, che si traduce in forme di esistenze fluide.

fermato, ma che deve poter essere prima compreso e poi governato.

All'interno di questa complessa dinamica sociale e culturale rientra anche lo sport, e il modo in cui i giovani di oggi scelgono, praticano e vivono l'attività sportiva.

La virtualizzazione dello sport è ormai un fenomeno diffuso. Il numero di sportivi e di squadre eSport (giochi sportivi elettronici) è in costante aumento, così come i campionati e le competizioni. Gli eSport sono anche stati inclusi nei programmi di alcuni eventi sportivi tradizionali, come le Olimpiadi Asiatiche e i Giochi del Sud-Est Asiatico, e ci sono state discussioni sulla loro inclusione nei Giochi Olimpici.

Secondo una ricerca della Newzoo, nel 2022 ci sono stati circa 729 milioni di spettatori di eSport in tutto il mondo, in aumento rispetto ai 454 milioni stimati nel 2019. E non è un caso che molte società sportive canoniche abbiano aperto sezioni dedicate agli eSport e che le Federazioni Sportive stiano procedendo nella stessa direzione. Al tempo della vita onlife cambia anche la storica

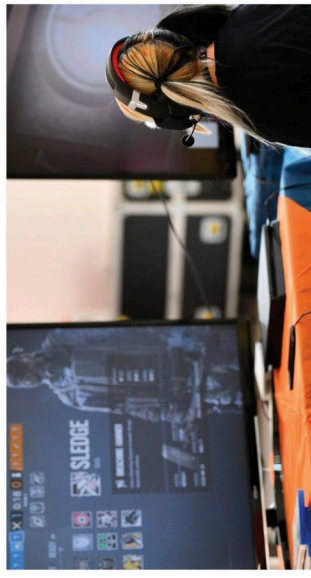
distinzione proposta dal sociologo dello sport Eric Dunning tra play – praticare lo sport – e display – fruire dello sport in maniera passiva, da osservatore. Guardare un evento sportivo, oggi, è soprattutto un'esperienza social, in cui si commentano le azioni interagendo con utenti sparsi su tutto il globo, a colpi di hashtag, commenti e like. Ma c'è di più.

La NBA, da sempre alla ricerca di nuove modalità di pratica e di fruizione, è stata la prima organizzazione a utilizzare la realtà virtuale applicata alla visione delle partite, favorendo una totale esperienza immersiva

e dando agli utenti la possibilità di scegliere liberamente il proprio punto di vista sull'azione.

Nella Formula E è stato introdotto il cosiddetto fanboost, un sistema che consente ai fan di votare il loro pilota preferito, assegnandogli potenza extra durante la gara, e di fatto influenzandone (in parte) l'esito. Più in generale, le esperienze sportive sono sempre più scelte nella misura in cui possono essere condivise sui social media, creando una comunità online attorno alla pratica sportiva.

Una delle caratteristiche che più di tutte connota la vita onlife è la fluidità dei valori e dei principi, che si traduce in forme di esistenza fluide. Fluidità che i giovani di oggi si aspettano di poter avere anche nelle scelte quotidiane relative, ad esempio, ai vestiti da indossare, ai libri da leggere, agli hobby da intraprendere. E anche nelle scelte in fatto di pratica sportiva si notano i primi segni della fluidità. La fine delle etichette è un chiaro esempio di quanto sta avvenendo: le tradizionali distinzioni tra sport maschili e sport femminili vacillano, “liberando” molte discipline sportive un tempo appannaggio dei soli uomini, o delle sole donne. Finalmente, non è infrequente vedere nei parchi bambini e ragazze che si dedicano a una partita di calcio. O bambini e ragazzi che scelgono di praticare sport – come la danza, l'aerobica, ecc. – un tempo considerati solo per il genere femminile. Ma la tendenza sembra andare oltre, con la nascita di molte discipline in cui la competizione è mista, con uomini e donne che si confrontano e gareggiano nelle stesse circostanze.

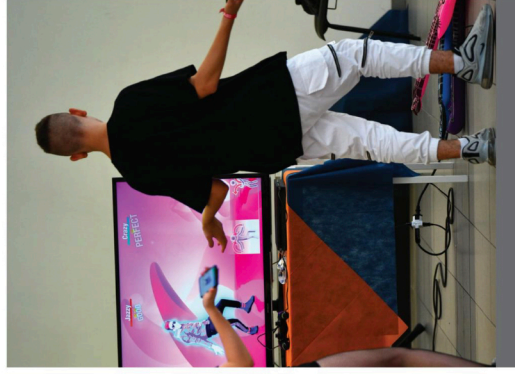


Tra le nuove generazioni stanno cambiando anche i luoghi della pratica. L'home gym, la ginnastica da casa, svolta con apparecchiature connesse alla rete, ha visto negli ultimi anni un deciso aumento di praticanti. Il fenomeno è stato anche letto e intercettato dai centri fitness, nei quali la possibilità di avere apparecchiature connesse ad internet rappresenta oggi una condizione imprescindibile nel ventaglio di offerte di servizi rivolte ai più giovani. Si osserva, inoltre, una maggiore propensione a luoghi di pratica meno canonici e standardizzati, anch'essi fluidi e più personalizzati. È interessante, ad esempio, l'esperienza Maluan Bay Smart Sports Park, in Cina, nella provincia di Fujian, un parco pubblico in cui è stata installata, lungo un percorso di fitness di 2000 metri, una serie di attrezzature sportive, connesse con la rete e dotate di monitor, sistemi di rilevazione del battito cardiaco, ecc., e che ogni avventore del parco può utilizzare a proprio piacimento collegandosi con il proprio smartphone e impostando un percorso di allenamento personalizzato.

Il maggiore accesso alle informazioni e l'attenzione crescente sui temi della sostenibilità e dell'impatto ambientale si riflettono nelle scelte in fatto di pratica sportiva, con una crescente attenzione a sport ecosostenibili, all'uso di attrezzature e materiali dal basso impatto ambientale e anche agli effetti che una determinata pratica sportiva ha sulla comunità. Le scelte, dunque, non sono dettate da soli fattori individuali, ma subiscono anche l'influenza di principi e valori che sono collettivamente condivisi.

La vita onlife sta dunque rivoluzionando dalle fondamenta quel complesso e articolato sistema di attività che chiamiamo sport, che da sempre si rinnova insieme alle dinamiche sociali e culturali che lo circondano. I giovani di oggi stanno plasmando lo sport a propria immagine e somiglianza, portando dentro di esso i propri valori, i propri desideri, la propria visione del mondo e della società. Si tratta di un cambiamento che non può essere fermato, ma di cui il sistema sportivo si deve far carico, cambiando la propria offerta di servizi, ripensando i luoghi e le modalità di

I giovani di oggi stanno plasmando lo sport a propria immagine e somiglianza, portando dentro di essi i propri valori e la propria visione del mondo



pratica, rinnovando il modo di intendere e di organizzare le attività, favorendo l'ingresso di nuovi profili professionali, sviluppando una stretta sinergia con la tecnologia. Dalla vita onlife deve poter emergere un nuovo modo di pensare, organizzare e praticare lo sport. Uno sport onlife, in cui l'esperienza umana diventa sempre più interconnessa e integrata attraverso le tecnologie digitali. E che allo stesso tempo permette di trovare un punto di equilibrio, tra vita reale e vita virtuale, tra tangibile ed effimero, tra la carne e il digitale.

** Presidente dei Corsi di Laurea e Ricercatore senior presso Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale*

In programma una serie di appuntamenti per i giovani under 35 in cui verranno affrontati i temi del drop out e dei nuovi modelli sportivi per sfidare il futuro

Sport per le nuove generazioni Cosa significa?

La domanda si pone perché i confini della pratica sportiva si confondono con l'attività motoria e fisica e perché, soprattutto negli ultimi anni, sono emerse discipline sportive che hanno attratto l'attenzione al pari di quelle maggiormente conosciute e, a volte, anche di più. Un nucleo di interessanti suggestioni, rispetto alle esperienze sportive, proviene dalla cosiddetta "generazione zeta", ovvero quei giovani nati tra il 1997 e il 2012, che vivono lo sport in maniera sensibilmente diversa dalle altre fasce di età. Proprio alla generazione zeta il Centro Sportivo Italiano dedica un percorso di riflessione e di approfondimento, perché è quella che, al momento, rappresenta un punto di riferimento con cui confrontarsi per cogliere quelle dimensioni che possano favorire incontro, aggregazione, divertimento ed educazione attraverso lo sport. Grazie al progetto "Zport - Social generation 5.0", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si sta cercando di aprire uno sguardo sulle nuove dimensioni che l'associazionismo sportivo deve sperimentare. In effetti, il primo tema riguarda le discipline sportive su cui investire e il modello comunicativo con cui promuoverle: una generazione di nativi digitali, che ridefinisce anche le relazioni a partire dai device, come incontra lo sport e qual è il suo rapporto con la tecnologia?

Nessun massimalismo è vincente, ma è evidente che occorre individuare un equilibrio, ricorrendo a un diverso uso dei social, ad un utilizzo di app, ecc., assicurando, però, che il "cuore associativo" non arresti il suo battito. Nello stesso tempo, l'associazionismo sportivo (e non solo, a dire la verità) soffre una crisi dirigenziale. La prossima stagione dovrà vedere protagonista proprio la generazione zeta nel recuperare un impegno

nel volontariato sportivo. A quali condizioni? Con quali caratteristiche? Con quali orizzonti e obiettivi? A queste domande si inizierà a rispondere attraverso tre appuntamenti, destinati a giovani under 35 delle associazioni sportive e dei Comitati territoriali del CSI: tre "World Cafè Digitali", in cui si chiederà ai partecipanti di riflettere e offrire una propria visione sul futuro dell'associazionismo sportivo. Gli appuntamenti, che vedranno il susseguirsi di testimonianze di apertura da parte di dirigenti sportivi, docenti ed esperti, affronteranno i temi del drop out e dei nuovi modelli di sport per sfidare il futuro, dei valori dell'esperienza sportiva, del coinvolgere ed emozionare i nuovi volontari nello sport.

I gruppi di approfondimento, composti esclusivamente dai giovani partecipanti, produrranno dei documenti che saranno presentati come piste di lavoro e studio per il CSI, ma anche per tutti coloro che intendono promuovere l'educazione attraverso lo sport. Non è un caso che il progetto abbia sostenuto una campagna di promozione del volontariato nello sport, all'insegna dell'hashtag #EssereVolontari, realizzata via social. Sono state raccolte le testimonianze e le immagini di volontari e volontarie dello sport che hanno lanciato un messaggio di cittadinanza e di speranza, attraverso il loro essere arbitri, dirigenti di società sportive, allenatori, animatori...
Occorre un passaggio di testimone, delicato e importante in un'epoca di disincanti e disimpegno che mette a rischio tutto l'associazionismo, compreso quello sportivo. Il Ministro Abodi ha fatto appello all'esigenza di saper suscitare entusiasmo e vocazioni sportive al servizio dello sport di base.

Il CSI ha già risposto e continuerà a farlo.